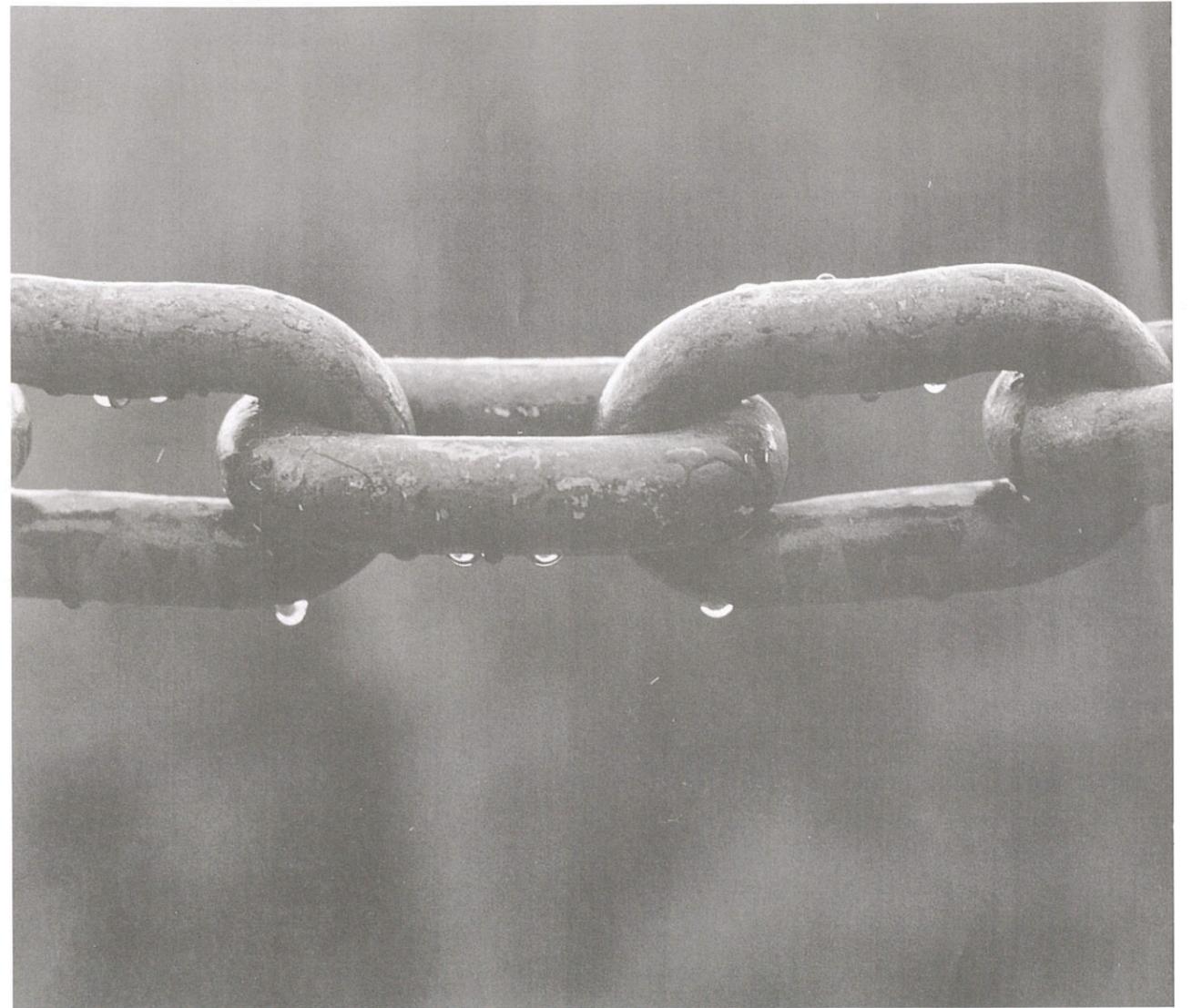


Volontariato *Oggi*

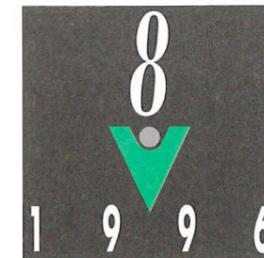


Anno XII - n. 8 • Novembre - Dicembre 1996 - Sped. Abb. Post. c. 27 art. 2 L. 549/95 • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

1 *Volontariato, carte dei servizi e indicatori di qualità*

3 *Legge delega per il non profit: il nuovo testo all'esame del senato*

6 *Il settore non profit: ruolo, valori, potenzialità*



10 *Segnalazioni*

12 *Servizio Volontario Europeo azione pilota 1996-1997*

15 *L'esperto risponde*

**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1997
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Mario Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberto De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera,
Stefano Ragghianti, Marilena Piazzoni

Hanno collaborato

Andrea Talia

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XII - n. 8 - Novembre - Dicembre 1996
Sped. Abb. Post. c. 27 art. 2 L. 549/95
Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione
Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese
Via Erbosa - Ponteletto - Lucca



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Publicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

VOLONTARIATO, CARTE DEI SERVIZI E INDICATORI DI QUALITÀ

di Rossana Caselli

Nel settore della sanità è stato avviato, con decreto legislativo 502/92 (art 14), il riconoscimento del diritto a dar voce ai malati come cittadini. In effetti i malati sono cittadini "particolari", in quanto sono in condizioni di debolezza, sia per la dipendenza dagli altri che spesso accompagna la malattia, sia per la frequente scarsa informazione ad essi fornita sulle possibilità di scelta tra i diversi tipi di interventi sanitari e sulle loro conseguenze, sia anche sui costi economici a ciò connessi. Ciò implica una "particolare" condizione per il cittadino che si trova ad essere ammalato, poiché iniziando le cure sanitarie esso si trova spesso in una condizione di passività e dipendenza dalle scelte altrui: tant'è vero che lo si chiama "paziente".

Per queste ragioni in quasi tutti i paesi più industrializzati si sono sviluppati movimenti ed iniziative, di volontariato e pubbliche, per la tutela dei diritti del malato tra cui, in sede pubblica, le Carte dei Servizi sanitari.

Le carte dei servizi sanitari si distinguono da quelle dei diritti dei malati in quanto solitamente sono di emanazione delle autorità che dirigono i servizi sanitari, pubblici o privati che siano. Per esempio, l'associazione americana degli ospedali ha approvato, già dal 1973, un codice dei diritti dei malati in cui si specificavano i concreti doveri nei confronti dei malati, tra cui per primo quello all'informazione.

Analogamente deve essere intesa come raccomandazione la recente dichiarazione sulla promozione dei diritti dei malati in Europa emessa dall'ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Ma le carte dei servizi acquistano rilevanza al momento in cui sono fatte dalle autorità che gestiscono i servizi sanitari, divenendo

così un vero e proprio regolamento. Ed è in tal senso che sono da interpretarsi le normative che, anche nel nostro paese, sulla base del decreto citato, hanno introdotto le carte dei servizi in ambito sanitario.

Le carte dei servizi, in breve, costituiscono un "patto" con i cittadini attraverso cui l'Azienda ospedaliera o sanitaria si impegna a rispettare una buona qualità dei loro servizi, riconoscendo al cittadino-utente la possibilità di verificare e di far valere il rispetto effettivo degli impegni assunti, direttamente o tramite le associazioni di volontariato e di tutela dei diritti.

Si tratta di strumenti nuovi di trasparenza, controllo e partecipazione, utili per i processi di miglioramento della qualità dei servizi, per la cui gestione il volontariato può assumere un ruolo di rilevante importanza, soprattutto quando la Carte non sono adottate dalle aziende sanitarie come un semplice "adempimento formale", ma come momento d'avvio di un reale processo di miglioramento.

La normativa indica anche alcuni temi cardine su cui poter procedere per sviluppare il processo di miglioramento della qualità dei servizi sanitari, tra cui la personalizzazione, l'umanizzazione, il diritto d'informazione, le prestazioni alberghiere.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, ha organizzato su questo tema un momento di incontro tra Istituzioni e mondo del volontariato per fare un primo bilancio delle più significative esperienze in corso, per offrire elementi di discussione, proposte e valutazioni dei risultati ottenuti in modo diretto o indiretto. Ciò in relazione ai processi di partecipazione avviati, con varie

modalità o strumenti, e soprattutto agli effettivi miglioramenti dei servizi sanitari.

Il seminario, dal titolo "Volontariato, Carte dei Servizi e indicatori di Qualità", che si svolgerà a Firenze, presso la Sala del Gonfalone, nella sede del Consiglio Regionale, in data 9 dicembre 1996, costituirà il primo appuntamento di studio e dibattito sul tema realizzato nell'ambito di una ricerca triennale, iniziata quest'anno e che terminerà alle soglie del 2000. Il Centro Nazionale per il Volontariato, infatti, ha promosso e realizzerà con tale ricerca, a partire dal 9 dicembre, una sorta di monitoraggio delle esperienze più rilevanti, sia in termini positivi che critici, in modo tale da poter fornire indicazioni utili a tutto il mondo del volontariato che si trova impegnato in questo settore. Il seminario sarà articolato in due parti: alla mattina, dopo una panoramica del quadro normativo e attuativo (Dott. G. Verdecchia, Ministero della Sanità), ed una breve presentazione degli obiettivi del seminario e della ricerca (Prof. E. Ranci Ortigosa, responsabile scientifico della ricerca CNR-CNV), sono previste relazioni sulle esperienze avviate in diverse città italiane, sia in riferimento ad alcune concrete realtà di realizzazione delle carte dei servizi che su altre tematiche strettamente connesse a ciò, quali le commissioni conciliative, i comitati misti consultivi e gli uffici relazioni con il pubblico.

Nel pomeriggio invece è prevista una tavola rotonda con vari esponenti del mondo del volontariato e delle istituzioni, che sarà presieduta dal Prof. A. Ardigò, che è anche Presidente della Commissione ministeriale di studio per gli indicatori di qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie dal lato degli utenti.

Il seminario si prospetta interessante per la ricchezza di indicazioni operative e di valutazioni circa il ruolo effettivo del volontariato, ma certamente anche denso di problemi e di elementi di conflittualità, anche accesi, che non sono stati volutamente sottaciuti nel programma stesso.

Del resto le Carte di Servizi vengono introdotte nel nostro paese proprio in un

momento di intensi cambiamenti non sempre facilmente condivisibili: i tagli alla spesa pubblica e quindi anche il contenimento della spesa sanitaria, accanto ai connessi problemi di "aziendalizzazione" delle USL, rendono le scelte sui servizi da offrire ai malati più che mai difficili in ogni realtà.

Si può parlare, quindi, nonostante il contenimento della spesa (o forse proprio stando attenti alla spesa), di miglioramenti della qualità dei servizi offerti ai malati? Oppure il volontariato si trova ad avere un ruolo del tutto marginale e di tipo "consensuale" su scelte a cui ha partecipato solo formalmente?

Quale bilancio quindi fare delle prime esperienze in corso e soprattutto come intende il volontariato rispondere a questa "sfida" a cui è chiamato ad offrire il proprio contributo?

A questi interrogativi il seminario del 9 dicembre tenderà a fornire alcune prime risposte: risposte che costituiranno le linee di sviluppo della ricerca che si svolgerà nei prossimi anni presso il Centro Nazionale per il Volontariato.

LEGGE DELEGA PER IL NON PROFIT: IL NUOVO TESTO ALL'ESAME DEL SENATO

di Stefano Ragghianti

L'articolo 68 della **legge finanziaria** approvato dalla Camera dei Deputati contiene disposizioni in materia di *enti non commerciali* e di *organizzazioni non lucrative di utilità sociale* (ONLUS).

Il testo, che dovrà passare all'esame del Senato, contiene molte conferme e alcune importanti novità rispetto al testo del disegno di legge che pubblicammo sul numero 6/96. L'impostazione complessiva esce nella sostanza confermata: siamo infatti di fronte ad una legge che delega il Governo ad emanare entro nove mesi dalla sua entrata in vigore atti aventi forza di legge in materia di enti non commerciali e di ONLUS.

La prima parte della delega, quella relativa alla disciplina generale di tutti gli enti non commerciali, merita commento e attenzione soprattutto per questi motivi.

In primo luogo, e giustamente, si dovrà rivedere anche dal punto di vista fiscale la definizione di "ente non commerciale".

Quella attuale (ente che non ha come scopo principale quello del lucro) può abbracciare molte situazioni, alcune delle quali anche poco chiare: occorrerà quindi far riferimento non solo alle intenzioni dichiarate in atto costitutivo, ma anche alla attività effettivamente e concretamente svolta; e questa attività non potrà essere irrilevante ai fini del riconoscimento o meno della natura di ente non commerciale. Dal tenore della norma, sembra quindi che si stia passando ad un controllo, almeno parzialmente, di merito delle attività delle associazioni.

È un passaggio obbligatorio e necessario se si vuole attivare un sistema efficace di controllo sostanziale e non formale della regolarità fiscale; ed è un passaggio che il mondo del volontariato non può che salutare

positivamente, che evidenzierà le opportune differenze all'interno del terzo settore. La disposizione appare inoltre coerente con la successiva lettera c) del testo citato, mirante ad introdurre esenzioni dalle imposte di operazioni commerciali, purché rese nell'"ambito dell'attività propria della vita associativa".

La disposizione non è nuova rispetto alla normativa vigente, ma conferma che eventuali esenzioni devono riguardare attività connesse all'attività propria dell'ente che deve quindi avere oggettivamente (e non soggettivamente) carattere di non lucratività. In altri termini, deve essere presente una attività obiettivamente non commerciale e quindi ad elevata esternalità positiva.

È poi confermata la sensazione che per gli enti che svolgono modeste attività commerciali, si vada verso la direzione di regimi forfettari semplificati di determinazione delle imposte, del tipo previsto dalla legge 398/91.

La seconda parte del testo, prevede una delega al Governo a disciplinare le cosiddette Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Permangono tutte le perplessità in ordine all'uso dello strumento della delega per regolare questa materia (vedi anche articolo pubblicato su "Volontariato Oggi" n.6/96), soprattutto perché la definizione soggettiva di ONLUS è lasciata all'esecutivo, così come le attività di interesse collettivo meritevoli di tutela e agevolazione fiscale, tuttavia, il testo come è approvato dalla Camera, prevede alcune rilevanti novità.

In primo luogo è esplicitamente prevista e fatta salva la condizione di miglior favore con la legge 266/91.

La normativa non potrà quindi essere

peggiorativa rispetto all'attuale prevista dalla legge quadro, c'è solo da augurarsi che questa opportuna precisazione sia del tutto superflua, in quanto la disciplina fiscale delle ONLUS dovrà andare a risolvere tutta una serie di problematiche che la 266/91 non ha potuto fare.

La seconda novità, ancora più rilevante, è che le associazioni di volontariato già iscritte ai registri regionali saranno automaticamente riconosciute quali ONLUS e al tempo stesso potranno godere di un regime semplificato e agevolato rispetto alle altre ONLUS.

Anche per quanto riguarda i soggetti esclusi, la previsione è assai ampia. Infatti, oltre alle società commerciali, sono escluse le fondazioni bancarie, i partiti, i sindacati e le associazioni di categoria.

Alcune questioni restano aperte: la problematica relativa alla deducibilità fiscale delle liberalità a favore delle associazioni è nuovamente oggetto di delega, come già avvenuto per l'art.8 della legge 266/91, mentre poteva essere regolata e finalmente realizzata immediatamente.

Assai sfumata e non del tutto chiara è poi la questione relativa ad eventuali agevolazioni in materia di IVA sugli acquisti effettuati dalle associazioni, altra questione e vicenda

tristemente nota al mondo del volontariato rimasta aperta dall'art.8 della legge quadro. Piuttosto articolata risulta infine la delega ad istituire una sorta di "authority" di controllo, che la delega impone essere sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze. Mentre si può condividere la sua opportunità, ed anzi necessità, desta qualche interrogativo la sua "dipendenza" da questi organi, in ordine soprattutto alla sua autonomia. Occorrerà poi che tale organismo abbia strumenti e poteri di controllo non solo formale e che non rappresenti una occasione di burocratizzazione delle procedure. Del resto, anche nella prima parte, relativamente agli enti non commerciali in genere, si parla della possibilità di prevedere forme di pubblicità del bilancio e di organismi di revisione contabile, strumenti questi che non sempre sono in grado di assicurare rispetto sostanziale delle normative.

Al di là di queste prime e sommarie considerazioni tecniche, è ormai indispensabile un attento dibattito su questi temi. La legge di delega prevede infatti un termine di soli 9 mesi per il Governo e la impressione è che questo sia il termine entro il quale avremo una forte e ampia disciplina non più facilmente modificabile.

Tratto da "Atti Parlamentari"

Senato della Repubblica - Disegni di Legge"

Art.68 (Legge Finanziaria)

Disposizioni in materia di enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di riordinare, secondo criteri di unitarietà e coordinamento, la disciplina tributaria degli enti non commerciali in materia di imposte dirette ed indirette, erariali e locali, nel rispetto dell'autonomia impositiva degli enti locali.

2. Il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

- definizione della nozione di ente non commerciale, conferendo rilevanza ad elementi di natura obiettiva connessi all'attività effettivamente esercitata;
- esclusione dall'imposizione dei contributi corrisposti da amministrazioni pubbliche ad enti non commerciali, aventi esclusivo fine sociale, per lo svolgimento convenzionato di attività esercitate in conformità ai propri fini istituzionali;

c) esclusione dall'ambito dell'imposizione, per gli enti di tipo associativo, da individuare con riferimento ad elementi di natura obiettiva connessi all'attività effettivamente esercitata, nonché sulla base di criteri statutari diretti a prevenire fattispecie elusive, di talune cessioni di beni e prestazioni di servizi resi agli associati nell'ambito delle attività proprie della vita associativa;

d) esclusione da ogni imposta delle raccolte pubbliche di fondi effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;

e) previsione omogenea di regimi di imposizione semplificata ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto nei confronti degli enti non commerciali che hanno conseguito proventi da attività commerciali entro limiti predeterminati, anche mediante l'adozione di coefficienti o imposte sostitutive;

f) previsione, anche ai fini di contrastare abusi ed elusioni, di obblighi contabili, di bilancio o di rendiconto, con possibili deroghe giustificate dall'ordinamento vigente, differenziati in relazione alle entrate complessive, anche per le raccolte pubbliche di fondi di cui alla lettera d); previsione di bilancio o rendiconto soggetto a pubblicazione e a controllo contabile qualora le entrate complessive dell'ente superino i limiti previsti in materia di imposte sui redditi;

g) previsione di agevolazioni temporanee per le operazioni di trasferimento di beni patrimoniali;

h) previsione di un regime agevolato, semplificato e forfetario con riferimento ai diritti demaniali sugli incassi derivanti da rappresentazioni, esecuzioni o radiodiffusioni di opere e all'imposta sugli spettacoli;

3. Il Governo è delegato ad emanare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, al fine di disciplinare sotto il profilo tributario le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, attraverso un regime unico al quale ricondurre anche le normative speciali esistenti. Sono fatte salve le previsioni di miglior favore relative alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/91, alle cooperative sociali di cui alla legge 381/91 e alle organizzazioni non governative di cui alla legge 49/87.

4. la disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

- determinazione dei presupposti e requisiti qualificanti le ONLUS, escludendo dall'ambito dei soggetti ammessi gli enti pubblici le società commerciali diverse da quelle cooperative, le fondazioni bancarie, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria, individuando le attività di interesse collettivo il cui svolgimento per il perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale, anche nei confronti dei propri soci, giustifica un regime fiscale agevolato, e prevedendo il divieto di distribuire anche in modo indiretto utili;
- previsione dell'automatica qualificazione come organizzazioni non lucrative di utilità sociale degli organismi di volontariato iscritti nei registri regionali

e delle cooperative sociali, con relativa previsione di una disciplina semplificata in ordine agli adempimenti formali, e differenziata e privilegiata in ordine alle agevolazioni previste, in ragione del valore sociale degli stessi;

c) previsione, per l'applicazione del regime agevolato, di espresse disposizioni statutarie dirette a garantire l'osservanza di principi di trasparenza e di democraticità;

d) previsione di misure dirette ad evitare abusi e fenomeni elusivi e di specifiche sanzioni tributarie;

e) previsione della detraibilità o della deducibilità delle erogazioni liberali effettuate, entro limiti predeterminati, in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e degli enti a regime equiparato;

f) previsione di regimi agevolati, ai fini delle imposte sui redditi, per i proventi derivanti dall'attività di produzione o scambio di beni o servizi, anche in ipotesi di attività occasionali, purché svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali o in diretta connessione con gli stessi;

g) facoltà di prevedere agevolazioni per tributi diversi da quelli da cui alla lettera f).

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

6. Disposizioni integrative e correttive possono essere emanate con uno o più decreti legislativi, entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui ai commi 1 e 3, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi determinati dal presente articolo e previo parere delle Commissioni di cui al comma 5.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale, da emanare entro il 31 dicembre 1997, è istituito un organismo di controllo.

8. L'organismo di controllo opera sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle finanze e garantisce, anche con emissioni di pareri e deliberazioni, l'uniforme applicazione della normativa sui requisiti soggettivi e sull'ambito di operatività rilevante per gli enti di cui ai commi 1 e 3, esso è tenuto a presentare al Parlamento apposita relazione annuale.

9. L'organismo di controllo ha altresì il compito di assicurare la tutela da abusi da parte di enti che svolgono attività di raccolta di fondi e di sollecitazione della fede pubblica attraverso l'impiego dei mezzi di comunicazione.

10. Alle minori entrate derivanti dalla attuazione delle misure previste dal presente articolo, che non potranno superare lire 100 miliardi per l'anno 1997 e lire 300 miliardi per gli anni 1998 e 1999, si fa fronte mediante quota parte dei maggiori introiti derivanti dalle disposizioni del presente titolo.

IL SETTORE NON PROFIT: RUOLO, VALORI, POTENZIALITÀ

di Andrea Talia

Seconda parte

Il settore delle cosiddette "non profit organizations" è composto da organizzazioni private le quali, senza scopo di lucro, si fanno carico dei bisogni e interessi di natura collettiva tanto nell'area del welfare che in altre aree ad esempio, nella promozione di diritti civili, nella tutela dell'ambiente, nella diffusione culturale e nello sport.

Abbiamo analizzato, nella prima parte del saggio, alcuni tasselli di questo universo disomogeneo e poco conosciuto, con il desiderio di capire come sia possibile fare crescere la qualità dei servizi pubblici e della convivenza sociale in Italia.

Il varco per le logiche economiche non profit nasce dalla "défaillance" parziale di due soggetti. Per un verso, l'impresa privata tradizionale rifiuta di impegnarsi nella produzione di servizi sempre più richiesti, ma troppo poco remunerativi. Per altro verso, anche il sistema pubblico locale non è più in grado direttamente di erogare le numerose prestazioni che si invocano.

Trattiamo, ora, il contesto legislativo/fiscale entro cui operano le organizzazioni italiane, fornendo altresì, nell'ottica delle politiche pubbliche di welfare, una stima dell'occupazione, del fatturato e del valore aggiunto creati dalle organizzazioni non profit.

L'ordinamento giuridico

Sul versante costituzionale ricordiamo gli articoli 2 ("formazioni sociali"), 18 ("libertà di associazione"), 39 ("l'organizzazione sindacale è libera"), 49 ("diritto di associarsi in partiti"), dai quali si coglie un deciso favor per il pluralismo e per l'autonomia delle formazioni sociali.

Circa i rapporti dell'Italia con la Chiesa Cattolica e con le altre confessioni religiose, ricordiamo gli articoli 7 ("rapporti tra Stato e Chiesa") e 20 della Costituzione ("il carattere ecclesiastico... non può essere causa di speciali limitazioni legislative").

Per quanto attiene al Codice Civile è da rilevare che i principali tipi di organizzazione previsti dal primo libro del codice che possono senza dubbio essere utilizzati per la gestione di attività senza scopo di lucro sono:

- le associazioni, costituite da gruppi di persone che istituiscono e gestiscono una organizzazione per perseguire scopi comuni; il riconoscimento (art. 12 cod. civ.) attribuisce alle associazioni la personalità giuridica. In realtà la maggior parte delle associazioni, anche quelle socialmente più rilevanti, sono associazioni non riconosciute;

- le fondazioni, enti di personalità giuridica, che sono dotate di un patrimonio devoluto ad un fine specifico, fissato nello statuto.

Sul versante del crinale tra organizzazioni non profit e le società commerciali abbiamo:

- le cooperative, la cui disciplina è contenuta non solo nel Codice Civile, ma anche in leggi speciali (legge 59/92 e legge 381/91 che disciplina le cooperative sociali);

- le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza). L'evoluzione intricatissima, del regime giuridico, delle IPAB ha portato nel tempo a far emergere la natura privatistica almeno di alcune di esse.

Il regime fiscale delle organizzazioni non profit

In linea di principio, le non profit si collocano fra gli enti non commerciali in quanto enti che istituzionalmente non possono svolgere in modo esclusivo o prevalente attività commerciale.

Importa anche ricordare che è prevista la riduzione alla metà dell'imposta dovuta per gli enti che perseguono istituzionalmente fini caritatevoli o culturali, "senza fini di lucro" (art. 6, D.P.R. 601/73).

Il regime tributario delle attività svolte dalle associazioni senza fini di lucro è contenuto in alcune speciali disposizioni:

- non è considerata commerciale qualunque tipo di attività, qualora sia svolta a favore

degli associati senza un corrispettivo specifico che ecceda il costo sostenuto dall'associazione;

- ove l'attività sia commerciale e il corrispettivo ricevuto ecceda il costo, sono escluse dal prelievo tributario le prestazioni effettuate dalle associazioni (assistenziali, culturali e sportive) rese in conformità ai fini istituzionale a favore degli assistiti o dei partecipanti;
- per le organizzazioni di volontariato, la legge n. 266/91 stabilisce l'esenzione da IRPEG e ILOR dei ricavi derivanti da "attività commerciali e produttive marginali", ove si dimostri il loro totale impiego a fini istituzionali;
- circa la soggezione all'I.V.A., il D.P.R. 633/72 ha individuato le operazioni esenti, escludendo i contributi e le quote associative versate dagli assicurati, così come i finanziamenti da parte degli enti pubblici ove si tratti di generiche contribuzioni e non di corrispettivi per servizi resi;
- infine, circa le agevolazioni fiscali, per il volontariato, ricordiamo: 1) esenzione dal bollo per gli atti costitutivi e gli altri atti connessi allo svolgimento dell'attività dell'organizzazione; 2) esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per tutte le operazioni espletate dall'organizzazione; 3) esenzione da ogni imposta sulle donazioni, le eredità e i lasciti ricevuti da tali organizzazioni; 4) esenzione dall'Irpeg e dall'Ilor per i redditi derivanti alle organizzazioni di volontariato da attività produttive e commerciali marginali, purché tali redditi siano destinati ai fini istituzionali dell'organizzazione.

Dall'escursione della normativa sia in punto di ordinamento giuridico che di regime fiscale, emerge, pur in assenza di una legislazione organica sulle organizzazioni non profit, una notevole attenzione del legislatore al terzo settore.

Si nota poi che dal momento che gli interventi legislativi in materia di non profit coinvolgono tanto il legislatore nazionale che quelli regionali, questi ultimi potrebbero anche anticipare lo Stato e giungere laddove il Parlamento nazionale non arriva.

In prospettiva infine, il coordinamento tra iniziativa privata e intervento pubblico, dovrà avvenire nell'ambito di una chiara

programmazione delle politiche sociali⁽¹⁾. E' quindi corretto pretendere un "nuovo tipo di regolazione pubblica" nell'ambito della legislazione di sostegno promozionale. In una logica di "moral sausion" piuttosto che di quella della "repressione".

L'ispirazione a modelli consensualistici, e comunque non autoritari, dell'intervento pubblico sull'iniziativa privata potrebbe consentire, nella fattispecie, di confezionare una normativa di indirizzo compatibile con i valori costituzionali.

La ragione fondamentale che sta alla base di tale preferenza è che, come la più recente teoria economica indica e come l'indagine empirica conferma, gli interventi di tipo burocratico o meramente amministrativo e contabile tendono a spiazzare, fino ad annullare, la motivazione intrinseca che spinge i cittadini ad interessarsi di organizzazioni non profit.

Le dimensioni economiche del settore non profit in Italia

Un gruppo di studiosi italiani nell'ambito di un progetto internazionale ha analizzato⁽²⁾ una serie di dati concernenti le dimensioni economiche del settore non profit in Italia. Dalla ricerca in questione, estrapoliamo gli aspetti maggiormente significativi, idonei a fornire un quadro di insieme.

Considerando il personale retribuito, il settore non profit occupava nel 1991 circa 420 mila unità effettive. Pur non potendo vantare un risultato brillante in chiave competitiva con altri paesi, il settore è piuttosto importante a livello nazionale.

Esso genera infatti, per fornire un termine di paragone, la stessa occupazione del settore del credito e delle assicurazioni, oppure 3,5 volte l'occupazione della FIAT, la più grande impresa privata nazionale.

La forza lavoro mobilitata dal settore è tuttavia molto più elevata rispetto a coloro che percepiscono una retribuzione. Il settore non profit infatti - diversamente dalla gran parte degli altri settori economici ed istituzionali - si avvale di un gran numero di volontari, cioè di persone che non percepiscono alcuna retribuzione per il loro lavoro.

La ricerca ha stimato in circa 273.000 i volontari, in 15.000 gli obiettori di coscienza e in 16.000 le persone distaccate dal proprio datore di lavoro e retribuite da quest'ultimo.

Globalmente il peso del settore *non profit* raggiunge il **2% dell'occupazione totale nazionale ed il 4,9% dell'occupazione dei servizi**.

Il valore aggiunto globalmente creato dal settore *non profit* italiano - sempre per la ricerca in questione - raggiunge e supera i **25.000 miliardi**, attestandosi all'**1,8% del PIL (il 2,8% del valore aggiunto dei servizi)**.

Dal punto di vista occupazionale, i gruppi in cui si concentra la maggior parte della forza lavoro settoriale sono, nell'ordine, i servizi sociali (33% degli occupati), l'istruzione e ricerca (28%) e la sanità (14%).

Oltre la metà delle uscite del settore è rappresentato da spese per il personale, circa il 7% da spese in conto capitale, cioè dall'acquisto di beni mobili ed immobili utilizzabili per un certo numero di anni, ed il 40% dalla categoria residuale delle "altre spese" (spese correnti di funzionamento ed erogazioni monetarie). Queste spese offrono la sensazione di un settore ad "alta intensità di lavoro" e con un peso modesto, anche se non irrilevante, del capitale e delle attrezzature.

Le attività del settore *non profit* sono finanziate da un variegato insieme di fondi pubblici e privati. Nel complesso, le entrate di fonte privata hanno il sopravvento a quelle pubbliche (60% contro 40%).

Tuttavia, se dall'universo si sottrae il gruppo delle organizzazioni imprenditoriali, professionali e sindacali (che praticamente non hanno finanziamento pubblico diretto), il rapporto tra entrate pubbliche e private si ribalta, con i finanziamenti pubblici che diventano la fonte prevalente di finanziamento.

Circa la raccolta di donazioni, le stesse rappresentano meno del 5% delle entrate complessive delle nostre associazioni *non profit* rispetto alla media del 10% degli altri paesi.

Diversi fattori - per il gruppo di studiosi che hanno partecipato alla ricerca - possono contribuire a spiegare questa tendenza.

Un primo elemento è la mancanza, in Italia, di un regime fiscale⁽³⁾ di agevolazioni generalizzate delle donazioni effettuate ad organizzazioni *non profit*.

Un secondo fattore che influenza la propensione a donare è dato dalla facilità con cui possono essere eluse, o evase, le

normative tributarie in materia di tassazione delle eredità e dei lasciti.

Terzo fattore è rappresentato dal numero e dalle dimensioni delle fondazioni benefiche.

In altri paesi questi soggetti esercitano un ruolo rilevante nella determinazione dei flussi annui di donazioni indirizzate ad organizzazioni *non profit*. Per l'incontro, in Italia esse appaiono sostanzialmente marginali, anche se le potenzialità derivanti dalla trasformazione delle banche pubbliche possono essere molto elevate.

Il settore *non profit* italiano, pur essendo (come si evince dalla ricerca) tutt'altro che irrilevante, appare sensibilmente inferiore rispetto agli altri paesi che hanno partecipato alla ricerca internazionale.

Questo *gap* sembra determinato principalmente da tre fattori:

a) *la regolamentazione giuridica*: l'incertezza normativa e la tradizione culturale obbligano ad esperire analisi caso per caso, e senza dubbio, contribuiscono a ridurre le dimensioni apparenti del settore *non profit*, parte del quale è "nascosto" dietro il settore cooperativo, quello mutualistico e persino dentro il settore dell'impresa a fini di lucro;

b) *il ruolo dello Stato*: la ridotta tendenza del settore pubblico italiano a delegare le proprie funzioni ad organizzazioni private in aree diverse da quelle dei servizi di *welfare* tradizionali; circostanza questa di grande utilizzo in altri Paesi;

c) *la famiglia, le organizzazioni informali e lo sviluppo del paese*: non è infondato ritenere che beni e servizi (soprattutto quelli alla persona) che in Italia sono ancora in gran parte forniti dalla famiglia, o da comunità ristrette che non danno vita a strutture organizzazioni stabili e a rapporti di tipo mercantile, in paesi più "avanzati" del nostro nel cammino verso la sanità e l'economia post-industriale passino invece attraverso la mediazione del mercato. Un esempio tipico è quello della cura degli anziani e dei bambini piccoli, che solo in tempi recenti e nelle aree più industrializzate ed urbanizzate del Paese, cominciano ad essere affidate a strutture appositamente costituite.

Le politiche pubbliche

Il settore non gioca un ruolo decisivo nell'implementazione di diverse politiche pubbliche, soprattutto nel degli interventi di *welfare*.

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

CNV

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.



CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- A.I.C. ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- A.I.C.E. ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- A.I.L. ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' SANITARIE LOCALI
- A.I.B.I. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- C.I.F.A. CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD.MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S. EGIDIO A.C.P. ASS. CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- FEDERAVO FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERVAMI VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FOCISV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mo.V.I. MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PaNaRCEM
- QU'AVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V.I. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSEDO
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLESII DI MARINA DI PIETRASANTA
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.Ge. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONOROPLASIA DI MILANO
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI DI GENOVA
- A.N.V.E. DI MILANO
- A.T.L.H.A. ASS. TEMPO LIBERO DI MILANO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI DI CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI DI FAVARA
- A.V.I.S. di Sondrio

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-10-96

- A.V.I.S. di PIANENZA
- A.V.I.S. COLLESALVETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENEDOLO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. di PREGANZIO
- AIDO SEZIONE PROV. di PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFFAS di BOLOGNA
- ANFFAS di ASCOLI PICENO
- ARCHEOCLUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA di LUCCA
- ARLAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS. SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILIASTRHA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. "I CARE" di FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di MOTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. ARCHE' di FIRENZE
- ASS. ARCHE' di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" di BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. DIO E AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI JONICI SEDE REG. DI TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITALO CROATA di CASTELVERDE
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME di LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO di VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA

- ASS. SILVANA SCIORTINO di LUCCA
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORESI di CAMAIORE
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO di PIZZIGHETTONE
- C.A.V. di MILANO
- C.I.F. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- C.I.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.I.L.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.r.l. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI DI CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- CE.DI.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO DI COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOTRAPIANTATI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "L'AQUILONE" di STIAVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINEA di SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA di PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA di SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANNI E COMUNITA'" di ARLIANO
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE di REGGIO EMILIA
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' di TORINO
- COMUNITA' EMMAUS di VILLAFRANCA
- COMUNITA' S.MAURIZIO di BORGHI
- COMUNITA' VOLONT. "SS.PIETRO E PAOLO" di LAMEZIA T.
- CONFR. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
- CONFR. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
- CONFR. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
- CONFR. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
- CONFR. MISERICORDIA di OTRANTO
- CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP.A.R.L. AGORA' DI SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE E VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA E PROVINCIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- DIA.PSI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIAVOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLIO
- DOCBI CENTRO DOCUMENTAZIONE E TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA E.V.A.L. di GENOVA PEGLI
- F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
- FED. REG. CONSORTILE "DON MOTTOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' DI CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA E GRUPPO DONATORI DI SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- GIBBLI DELLA VALLE DEL SERCHIO VOLONTARI OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARF.
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE di MILANO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERRUTI PAOLO
- BICOCCHI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORGHI CORRADO
- FORMICINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBRINI GIORDA SILVANA

Modulo per la domanda di adesione al

C.N.V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza	n°	
città	cap	provincia
telefono	fax	

richiede di diventare

socio ordinario

(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire(*) con

Lire 50.000

Lire 200.000

socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV -

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

su c/c postale n. **10848554** intestato a Centro Nazionale Volontariato

su c/c bancario n. **1803/16/41** Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea

a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

La qualità di Socio Ordinario da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il **Centro Nazionale per il Volontariato** ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "**Quaderni del Centro**".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
- * Il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"**Volontariato Oggi**", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

INTERNET UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>.
Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati". Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

- **l'esperto risponde**: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato. Il servizio presenterà inoltre le domande e risposte più frequenti tra quelle poste al Centro negli ultimi anni;
- **bacheca**: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- **documentazione**: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica** (E-mail: cnv@cnv.cpr.it), di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

Peraltro l'opacità che (in gran parte) caratterizza l'assetto dei rapporti tra Stato e organizzazioni *non profit* spiega perché il settore *non profit* non sia stato sinora ufficialmente riconosciuto come attore delle politiche pubbliche.

Il mutuo accomodamento realizzatosi storicamente tra lo Stato e molte organizzazioni del settore *non profit* non ha rafforzato il controllo pubblico.

Anzi, ha generato un'area di concertazioni frammentate e locali tra i soggetti cui è mancata ogni forma di indirizzo generale. Conclusivamente, l'assenza di un'incisiva regolazione pubblica, da un lato, ha rafforzato il potere discrezionale delle autorità politiche ed amministrative preposte all'erogazione finanziaria; dall'altro la dipendenza finanziaria delle organizzazioni dai fondi pubblici lo ha spinto a ricercare spesso la protezione offerta da leader politici o da amministratori locali⁽⁹⁾.

Sono identificabili due tipi principali di politiche che hanno rilevanti effetti sul settore *non profit*. Tali politiche si sono sviluppate in fasi storiche diverse e rispondono a motivazioni e finalità in parte opposte.

- **Politiche di riconoscimento istituzionale dei soggetti privati**

Tali politiche sono finalizzate soprattutto al riconoscimento istituzionale dei soggetti privati e alla definizione delle modalità di controllo dello Stato su quelle attività private che, essendo considerate di interesse pubblico, ricadono conseguentemente sotto la responsabilità e la giurisdizione dell'autorità pubblica;

- **Politiche di coinvolgimento delle organizzazioni non profit nella realizzazione degli obiettivi dei programmi pubblici**

Il campo principale di applicazione di tali misure è costituito dalle politiche di *welfare*; ad esse vanno però aggiunte le forme di regolazione sviluppate nell'ambito delle politiche ambientali, di quelle culturali, di quelle sportive del tempo libero.

In sintesi possiamo affermare⁽⁹⁾ che la politica pubblica verso il settore *non profit* è passata attraverso tre fasi. La prima fase, durata sino agli anni sessanta, è stata caratterizzata da un largo sostegno economico pubblico, attuato secondo criteri discrezionali e clientelari, che ha favorito la crescita di un'area grigia di organizzazioni né pubbliche né private.

La seconda fase, sviluppata nei decenni sessanta e settanta, ha visto la crescita dell'intervento e della regolazione pubblica che ha portato a assorbimento parziale delle organizzazioni private nell'ambito del sistema pubblico, oppure alla loro marginalizzazione. La terza fase invece un forte riconoscimento delle funzioni pubbliche delle organizzazioni *non profit* ed un loro più convinto coinvolgimento nell'attuazione delle politiche pubbliche.

Nel complesso, le politiche pubbliche verso il settore *non profit* hanno così costantemente promosso uno stretto intreccio tra Stato ed organizzazioni *non profit*. E' possibile ipotizzare che tale intreccio sarà sempre meno dominato da logiche particolaristiche e clientelari quanto più il coinvolgimento di quest'ultime nelle politiche pubbliche avverrà in funzione delle realizzazioni degli obiettivi pubblici dichiarati e non del riconoscimento di posizioni particolari di privilegio o di favore.

(Continua sul prossimo numero)

1 Rimandiamo, per approfondimenti a Ranci e Vanoli, "Beni pubblici e virtù private. Il settore non profit nelle politiche di welfare, Quad. Fond. Olivetti, 1994

2 Barbeta, "Senza scopo di lucro", 1996 - Il Mulino.

3 Si ritorna a parlare di un testo normativo che disciplini i principali aspetti fiscali dei non profit (vedi articolo a pagina 3).

4 Ranci, "Il terzo settore delle politiche di welfare in Italia: le contraddizioni di un mercato protetto", in "Stato e mercato", n. 42.

5 Le esplicitate considerazioni sono tratte da: Ascoli, "Azione volontaria e welfare state", Bologna, Il Mulino 1989.



Minori

Luoghi comuni

● Crescere in Comunità
Introduzione di Andrea Canevaro

Comunità Edizioni

MINORI - LUOGHI COMUNI

a cura di Gabriella Gabrielli
Comunità Edizioni, 1996

La parabola dell'esistenza umana sembra snodarsi secondo cicli successivi prevedibili: si nasce e poi, necessariamente, si cresce. Ma cosa significa, in realtà, crescere? Quali sono le variabili che distinguono una buona crescita da una "cattiva"? Cosa consente di ottenere da due semi identici, per usare un paragone botanico, qui una pianta sana e vigorosa e lì un debole arbusto?

Questa è la domanda a cui, con un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti, questo libro piccolo nelle dimensioni ma grande nei contenuti cerca di rispondere.

Una domanda che chiunque si sia occupato o si occupi in qualche modo di bambini o adolescenti (genitori o educatori, o altro) si pone in continuazione e la cui risposta rappresenta la chiave per la futura serenità di chi è loro affidato. Una chiave che abbiamo sottomano e che si compendia nella parola "accudire". Dove, per usare le parole dell'autrice, "accudire un bambino significa dargli modo di apprendere, di imparare a destreggiarsi con successo nella realtà, nelle diverse situazioni della vita".

E, per spiegare meglio in cosa consista la giusta misura dell'accudimento di un cucciolo d'uomo, l'autrice si rifà a una serie di esempi chiarificatori ricavati dalle esperienze vissute dagli educatori del Gruppo minori del CNCA (Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza) all'interno di alcune comunità.

Per chi non lo sapesse, le comunità di accoglienza sono la risposta (nata nel fermento innovatore degli anni '70) al cosiddetto "orfanotrofio". Alla situazione "massificata" dell'istituto, dove, pur con tutta la buona volontà, è difficile offrire al minore un'assistenza personale e modelli di vita in grado di

sostituire quelli familiari persi o momentaneamente inadeguati, si è cercato di opporre la dimensione, più ristretta, della comunità. All'interno di essa, un numero contenuto di minori convive in un appartamento con alcuni educatori che forniscono un supporto pratico che modelli adulti di riferimento, cercando, dove possibile, di favorire il recupero delle risorse educative della famiglia d'origine.

Quale osservatorio migliore, dunque per cogliere le problematiche proprie della crescita, di una "famiglia poco tipica" quale la comunità, in cui i membri si susseguono a ritmo continuo e in cui i ragazzi presentano difficoltà accentuate?

Ma, e qui è il vero "miracolo" di questo libro che si beve come un bicchier d'acqua, nessun facile sentimentalismo, nessun senso dello straordinario abitano le sue pagine, bensì solo un'affettuosa attenzione per queste mille potenzialità e da cui si desidera veder sbocciare il meglio.

Il libro costa £ 10.000 e può essere richiesto direttamente a:

Comunità Edizioni
Via Vallescura, 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP)
tel. 0734/672504 - 671969 • fax 0734/675539

LAURI Edizioni

NOVITÀ

Alfredo Anzani

Trapianti d'organo: problemi etici, aspetti sociali



Formato 17x24 cm
160 pagg.
Prima edizione
Prezzo copertina L. 35.000

MODALITÀ DI ACQUISTO

Il libro può essere ordinato direttamente all'editore
(tel. 02/531067 - fax 02/5397787) al prezzo di
L. 29.750, con uno sconto del 15%.

Il versamento deve essere effettuato sul c/c postale
n. 29300209 intestato a Lauri Edizioni.

Il trapianto di organi umani, riprendendo un'affermazione di Dionigi Tettamanzi, "si pone al servizio della vita perché la difende e la favorisce". Ma fino a che punto è lecito trapiantare organi? È ammissibile il loro commercio? Su quali presupposti deve basarsi il medico per la scelta del paziente da trapiantare in situazioni di scarsa disponibilità di organi?

Questi ed altri interrogativi vengono presi in esame da Alfredo Anzani, chirurgo presso l'ospedale "S. Raffaele" di Milano e docente di bioetica, a cui fornisce risposte coerenti col modello bioetico personalistico fondato sul totale rispetto della vita umana. Attraverso l'approfondimento di tematiche quali il commercio degli organi umani, il trapianto da cadavere, la donazione da vivente e lo xenotrapianto, l'autore ha realizzato una monografia destinata a tutti gli operatori del trapianto e ai cultori di bioetica che non trova equivalenti nella letteratura medica italiana.

SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO

azione pilota 1996-1997



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE XXII
ISTRUZIONE, FORMAZIONE e GIOVENTÙ



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

La Commissione Europea ha avviato la fase pilota di un nuovo programma di volontariato internazionale che permetterà a giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni di collaborare, per un periodo da 6 a 12 mesi, all'interno di progetti di servizio volontario di un altro paese dell'unione Europea

L'Europa alla base...

La Commissione Europea ha varato recentemente una nuova azione pilota per il periodo 1996/1997: il Servizio volontario europeo. L'iniziativa è rivolta a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Durante un periodo compreso tra i 6 e 12 mesi i giovani volontari avranno occasione di conoscere meglio un altro paese, un'altra cultura, un'altra lingua, partecipando alla realizzazione di un progetto utile ad una collettività locale. I giovani volontari europei esprimeranno un atto concreto di solidarietà. Nel contempo essi miglioreranno il bagaglio di esperienze personali e con esso le possibilità di un buon avvio nella vita.

L'Europa non nasce solo nel corso di riunioni al vertice: si costruisce sul campo. I giovani volontari si impegneranno, scambieranno idee e esperienze, offriranno il loro entusiasmo e la loro forza creativa. Potranno portare la loro pietra all'edificio. In sostanza: eserciteranno una cittadinanza attiva.

Edith Cresson
Commissaria Europea per l'Istruzione,
la Formazione e la Gioventù

Chi può diventare "giovane volontario europeo"?

Per essere giovane volontario europeo basta avere tra i 18 e i 25 anni ed essere legalmente residente in uno dei paesi

dell'Unione Europea, in Norvegia o in Islanda: la nazionalità, il livello di formazione e l'origine sociale non hanno importanza. La sola condizione è di accettare di mettersi al servizio di un progetto locale, per una durata compresa tra i 6 e i 12 mesi.

Alcune precisazioni

A scanso di equivoci, va notato che il Servizio volontario europeo:

1. non sostituisce il servizio militare, né i sistemi di servizio civile alternativo o obbligatorio esistenti in alcuni Stati membri. E' organizzato su base interamente volontaria, in funzione delle motivazioni dei giovani partecipanti.
2. non può sostituirsi a un'occupazione remunerata, esistente o potenziale. Esso svolge un ruolo sostanzialmente educativo per il volontario. Questi non deve fungere da manodopera a buon mercato, né estromettere personale già occupato, non deve assumere attività per le quali la sua presenza resterebbe indispensabile. Deve invece contribuire ad avviare progetti intesi a dare una risposta adeguata al bisogno sociale, e fornire un valore aggiunto a questi progetti grazie alla sua motivazione e alla sua visione nuova della realtà.

Una duplice utilità!

Una nuova esperienza di formazione per i giovani...

Alla base dell'azione pilota vi sono due idee trainanti. In primo luogo quella per cui il volontariato costituisce per i giovani un mezzo efficace di istruzione e di formazione supplementare, che merita di essere valorizzato nel contesto europeo. La scoperta di nuovi orizzonti, l'adattamento ad altri contesti sociali e culturali nell'ambito di attività scelte liberamente sono, per ogni volontario, un'occasione per incanalare le energie e approfondire le aspirazioni; per coniugare l'entusiasmo e le responsabilità assunte, la creatività e la partecipazione a incarichi concreti, compresa l'organizzazione e la gestione; per rafforzare la fiducia in se stesso e la capacità di lavorare in gruppo.

Complessivamente, i giovani volontari europei possono trarre dal soggiorno all'estero una maggiore attitudine a inserirsi nella vita attiva grazie a una maggiore capacità di iniziativa, e potranno vantare un'esperienza che sarà ampiamente riconosciuta.

...e un aiuto allo sviluppo locale

L'altra idea trainante è quella di sfruttare la volontà di azione dei giovani partecipanti per dare impulso ai progetti di sviluppo locale. Per la loro stessa natura, questi richiedono la piena integrazione del volontario nella comunità che lo riceve. Ciò contribuirà molto al valore formativo dell'esperienza per i giovani. La qualità di questa integrazione, a sua volta, deve far sì che le attività volontarie abbiano effetti tangibili sul piano locale. Il Servizio volontario europeo è quindi un'occasione anche per i promotori dei progetti. In quest'ottica, viene data carta bianca all'immaginazione e all'innovazione, in funzione delle necessità concrete esistenti sul campo. Ai giovani volontari europei si apre un'ampia gamma di attività non lucrative in campi in cui è possibile avviare nuovi progetti o sviluppare progetti esistenti.

Alcuni esempi

Ecco alcuni esempi degli innumerevoli progetti che potrebbero interessare i giovani volontari europei:

- Contributo alla creazione di servizi di assistenza alle persone anziane, malate o disabili.

- Creazione di un centro di accoglienza per i senzatetto; di un mensa per gli indigenti.
- Organizzazione di un centro giovanile polivalente in un quartiere di periferia, per attività di informazione, ricreative o di espressione culturale, di formazione (p. es. nel campo dell'informatica), di assistenza alla ricerca di occupazione, ecc.
- Animazioni per l'infanzia, aiuto scolastico alle famiglie numerose, ecc.
- Creazione di un centro diurno aperto ai giovani disabili di una città o di una regione.
- Progetti di lotta all'inquinamento (raccolta per il riciclaggio ecc), di sistemazione paesaggistica (sentieri di escursione, piste ciclabili ecc.), di trasformazione di un terreno abbandonato in parco pubblico, ecc.
- Rinnovo urbano o ripristino di habitat rurali.
- Attività interculturali per l'integrazione e la lotta contro il razzismo.

Si possono immaginare, naturalmente, numerose combinazioni tra questi diversi tipi di azione. Per esempio, l'allestimento di un centro diurno per giovani disabili può essere accompagnato dal restauro di un complesso di edifici, mentre delle attività di animazione saranno sviluppate per integrare questi giovani con la popolazione locale, insieme ad attività destinate a valorizzare il patrimonio storico della zona.

La scelta dei potenziali partners è altrettanto ampia: enti locali, comitati civili, associazioni locali senza fini di vario tipo (culturali, sportive o sociali, di protezione dell'ambiente ecc.), associazioni giovanili, associazioni di genitori, cooperative organizzazioni di servizio volontario, organizzazioni non governative. Altrettanto varie possono essere le forme di collaborazione con questi partners, purché siano finalizzate all'efficacia dell'azione.

I promotori dei progetti possono avere o meno un'esperienza transnazionale. Possono desiderare di far venire un giovane volontario da un paese in cui esiste un progetto simile che si trova già in fase più avanzata o al contrario, possono inviare un giovane per beneficiare di un'esperienza all'estero.

Il partenariato a tre

Il Servizio volontario europeo si basa su un solido partenariato tra:

- il giovane volontario
- la struttura che lo ricere (progetto d'arrivo)
- la struttura che lo invia (progetto di partenza)

Il volontario naturalmente ha voce in capitolo nella definizione stessa del progetto che desidera intraprendere, per scegliere le attività che desidera portare avanti al meglio delle sue motivazioni e capacità.

Giovani volontari, come si partecipa?

Il modo migliore è quello di prendere contatto con una Struttura nazionale del paese di appartenenza, che darà tutte le informazioni e indicherà il procedimento da seguire.

Nell'interesse del giovane candidato, è bene che questi partecipi personalmente alla definizione del proprio progetto.

Chiunque sia interessato ad avere ulteriori informazioni per poter partecipare (per conoscere quali sono le strutture nazionali a cui rivolgersi, per avere i moduli di partecipazione ecc.) può rivolgersi a "Lunaria", struttura che per conto del Dipartimento degli Affari Sociali coordina il piano dal punto di vista tecnico-operativo.

**LUNARIA**

Struttura di assistenza tecnica

Via Salaria, 89 - 00198 ROMA

Telefono 06/85300463

Fax 06/8841859

e-mail:

E.V.S. Lunaria @ agora.stm.it

Animazione Sociale

Da più di venticinque anni
al servizio degli operatori sociali

Ogni mese «Animazione Sociale» offre ai suoi lettori studi ed esperienze, metodo e strumenti, prospettive politiche e commenti di attualità sociale, in modo da rendere ogni persona, comunità e gruppo soggetto protagonista della sua esperienza.

DAL PROGRAMMA 1997

L'arte di progettare. Oltre i limiti della progettazione formale o preconfezionata, per non rinunciare alla scommessa della progettazione.

Un disegno di animazione. L'animazione come arte di «sortire insieme dai problemi» e dunque come pratica politica.

Una comunità lungo la strada. Come non disperdere il potenziale insito nella convivenza comunitaria e ricomporre la ricchezza dell'andirivieni tra «casa» e «strada».

Il sociale nel recupero urbano. Quali linee metodologiche di convergenza sono possibili tra interventi sul tessuto urbanistico e sull'animazione sociale e culturale di città e quartieri.

Cantieri sociali in psichiatria. I recenti sviluppi in ambito psichiatrico richiedono di affrontare le tematiche dei processi di cura, del prendersi cura e dell'organizzazione dei servizi.

Le nuove droghe. Quali sono le dimensioni del consumo di nuove droghe, quali letture dare del fenomeno e quali percorsi di lavoro affrontare a fianco dei giovani.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO. Versamento su ccp 155101 intestato a: Gruppo Abele Periodici - via Giolitti 21 - 10123 Torino - tel. (011) 8142717 - fax (011) 8395577.

MOLTIPLICA LE TUE IDEE**L'ESPERTO RISPONDE**

LA GESTIONE DI BAR E SPACCI RISERVATI AI SOCI È ATTIVITÀ COMMERCIALE SECONDO IL MINISTERO DELLE FINANZE
Possibile opzione per la legge 398/91. Discutibile interpretazione

Una delle forme più consuete e ricorrenti per le associazioni per reperire fondi e finanziamenti per le proprie attività, è quella della gestione di spacci, bar e comunque strutture più o meno complesse che effettuano la somministrazione di alimenti e bevande nei confronti dei propri soci e all'interno delle proprie sedi.

Tali attività generano piccoli avanzi di gestione che vengono impiegati a fini istituzionali. In alcuni casi tale attività può essere di per se stessa occasione di aggregazione e incontro. **Il problema che si pone dal punto di vista fiscale è, come molte associazioni ci hanno chiesto, se tali attività possano considerarsi istituzionali e quindi fuori campo di applicazione dell'IVA e delle imposte dirette, oppure viceversa se debbano sempre e comunque considerarsi commerciali.**

Ormai in modo non isolato, l'amministrazione finanziaria sembra aver opinioni chiare in proposito. Infatti con risoluzione ministeriale 15 ottobre 1994 protocollo 12-0166, rispondendo ad una questione amministrativa il Ministero afferma: "detti enti, collateralmente alla propria attività statutaria, possono svolgere anche un'attività commerciale come appunto la gestione di bar per la somministrazione di bevande dietro richiesta di pagamento di uno specifico corrispettivo", facendo quindi intendere di considerare tale attività sempre commerciale.

Lo stesso concetto è addirittura ribadito in modo ancora più esplicito con risoluzione 17 luglio 1995 numero 217/e protocollo 12-391 dove si afferma che "tale attività collaterale, avendone manifestamente la natura, è certamente da considerarsi commerciale". Nel provvedimento si afferma anche

l'obbligo conseguente del registratore di cassa.

Il ragionamento che porta l'amministrazione a tale conseguenza non è del tutto chiaro. Potrebbero essere ragioni statutarie che non consentono di considerare istituzionali tali attività, oppure potrebbe essere la portata dell'articolo 4 del decreto IVA che elenca le somministrazioni di bevande tra le attività presunte sempre commerciali.

Sta di fatto comunque che l'orientamento anche recente del Ministero delle finanze sembra chiaro: **la somministrazione di alimenti e bevande è attività commerciale**, quindi in grado di far scattare i presupposti di imposta sia IVA che IRPEG.

Data questa interpretazione assai restrittiva, dovuta probabilmente anche al moltiplicarsi di iniziative non sempre chiare, si prospettano alcune soluzioni.

Quella più opportuna, suggerita dallo stesso Ministero in uno dei due documenti citati è quella della legge 16 dicembre 1991 numero 398 estesa a tutte le associazioni senza scopo di lucro che hanno un volume di affari fino a lire 119.892.000.

Come altre volte ricordato in questa rubrica si tratta di un sistema forfettario assai favorevole e semplice che permette a bassi costi una piena regolarizzazione contabile.

Il meccanismo si basa su due principi:

- ai fini IVA si deve versare un terzo dell'IVA a debito derivante dall'attività commerciale;

- ai fini IRPEG/ILOR risulta imponible solo il sei per cento dei ricavi, sui quali calcolare poi l'imposta.

I soggetti che hanno optato per questo regime sono esenti dall'obbligo delle scritture contabili, esenti dalla presentazione della dichiarazione annuale IVA, anche se

devono presentare la dichiarazione dei redditi Modello 760.

Resta salvo naturalmente il fatto che "l'attività di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di raduni, manifestazioni, celebrazioni e simili a carattere occasionale" svolte dalle associazioni iscritte ai registri regionali del volontariato, può considerarsi attività commerciale marginale ai sensi del D.M. 25/5/95; il caso in commento faceva però riferimento all'attività abituale e continuativa.

Resta comunque qualche perplessità in ordine alla interpretazione della commerciabilità assoluta e permanente di simili attività che per quanto collaterali, hanno un indubbio carattere di sostentamento dell'attività propria delle associazioni.

La questione del trattamento tributario delle attività accessorie a quelle istituzionali, sarà questione assai delicata da regolare in futuri provvedimenti fiscali sul terzo settore.

(S.R.)

Legge 16 dicembre 1991 n. 398 art.1 (G.U. n.295/91)

In vigore dal 1.1.92

IVA - IRPEG - ILOR - Associazioni sportive dilettantistiche - Trattamento fiscale attività di natura commerciale - Opzione al fini IVA e imposte dirette

1. Le associazioni sportive e relative sezioni non aventi scopo di lucro, affiliate alle federazioni sportive nazionali o agli enti nazionali di promozione sportiva riconosciuti ai sensi delle leggi vigenti, che svolgono attività sportive dilettantistiche e che nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito dall'esercizio di attività commerciali proventi per un importo non superiore a lire 100.000.000 (1), possono optare per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi secondo le disposizioni di cui all'art.2. L'opzione è esercitata mediante comunicazione a mezzo lettera raccomandata da inviare al competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto; essa ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è esercitata, fino a quando non sia revocata e, in ogni caso, per almeno un triennio. I soggetti che intraprendono l'esercizio di attività commerciali esercitano l'opzione nella dichiarazione da presentare ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. L'opzione ha effetto anche ai fini delle imposte dirette entro 30 giorni successivi.

2. Nei confronti dei soggetti che esercitano l'opzione di cui al comma 1 e che nel corso del periodo d'imposta hanno superato il limite di lire 100.000.000 (1), cessano di applicarsi le disposizioni della presente legge con effetto dal mese successivo a quello in cui il limite è superato.

3. Entro il 30 settembre di ciascun anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si procede alla ricognizione della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati relativo al periodo di dodici mesi terminante il

31 agosto di ciascuna anno rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente. Con il decreto si stabilisce l'adeguamento del limite di lire 100.000.000 (1) di cui ai commi 1 e 2 nella stessa misura della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati.

(1) Per l'adeguamento del limite minimo cfr. il DCPM. 07.11.95, art.1

Legge 16 dicembre 1991 n. 398 art.2

1. I soggetti di cui all'art.1 che hanno esercitato l'opzione sono esonerati dagli obblighi di tenuta delle scritture contabili prescritti dagli articoli 14, 15, 16, 18 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni. Sono, altresì esonerati dagli obblighi di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

2. I soggetti che fruiscono dell'esonero devono annotare nella distinta d'incasso o nella dichiarazione di incasso previste, rispettivamente, dagli articoli 8 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, opportunamente integrate, qualsiasi provento conseguito nell'esercizio di attività commerciali.

3. Per i proventi di cui al comma 2, soggetti all'imposta sul valore aggiunto, l'imposta continua ad applicarsi con le modalità di cui all'articolo 74, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

4. Le fatture emesse e le fatture di acquisto devono essere numerate progressivamente per l'anno solare e conservate a norma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Sono fatte salve le disposizioni previste dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di ricevuta fiscale, dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, in materia di documento di accompagnamento dei bei viaggiatori, nonché dalla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di scontrino fiscale.

5. In deroga alle disposizioni contenute nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il reddito imponibile dei soggetti di cui all'articolo 1 è determinato applicando all'ammontare dei proventi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali il coefficiente di redditività del 6 per cento e aggiungendo le plusvalenze patrimoniali.

6. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno approvati i modelli di distinta e di dichiarazione di incasso di cui al comma 2 stabilite le relative modalità di compilazione.

Decreto Presidente del Consiglio 7 novembre 1995, n. 7025 art.1 (G.U. n.274 del 23.11.95)

In vigore dal 23.11.95

Adeguamento del limite di lire 100.000.000 a favore delle associazioni sportive dilettantistiche di cui alla legge n.398/91 art.1.

Il limite di lire 100.000.000 stabilito nell'art 1, commi 1 e 2 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, che per effetto della variazione percentuale relativa ai periodi settembre 1991 agosto 1992, settembre 1992 agosto 1993 e settembre 1993 agosto 1994 è stato elevato, rispettivamente, a lire 105,3 milioni per il periodo di imposta 1992, a lire 110 milioni per il periodo di imposta 1993, ed a lire 114,510 milioni per il periodo d'imposta 1994, è ulteriormente elevato, per il periodo d'imposta in corso alla data del presente decreto; a lire 119.892.000.

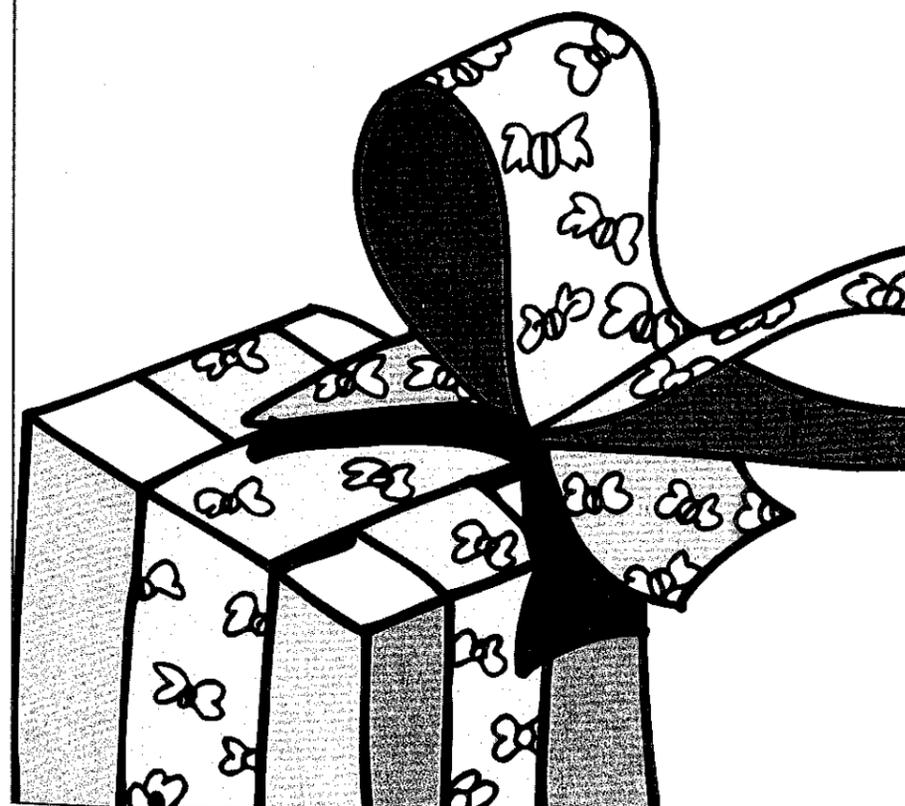
Se è
equo
è più **bello**

I tuoi regali possono avere un ingrediente in più: **la giustizia.**

Acquistando i prodotti del **Commercio Equo e Solidale** garantisci ai produttori un prezzo equo e condizioni di vita dignitose fornendo loro di strumenti per lo sviluppo.

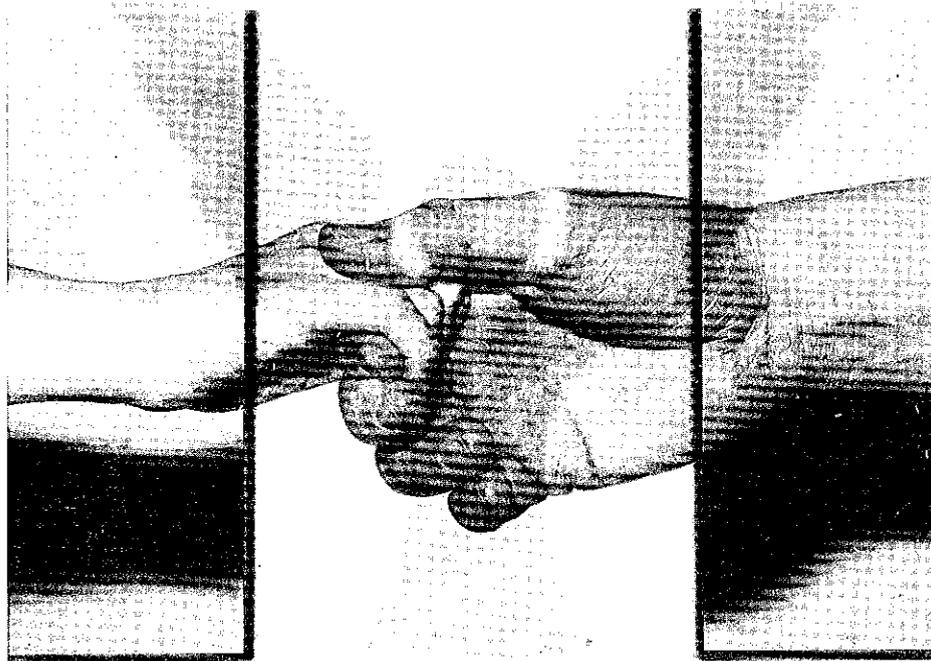
Nelle nostre botteghe puoi trovare cioccolato, té, caffè, miele, biscotti e... vino, insieme a prodotti dell'artigianato di tutto il mondo.

Commercio Equo e Solidale



le botteghe del **Commercio Equo e Solidale** sono:

- Galliciano (Lu)
Quinoa
via Cavour, 36
Tel. 0583/730182
- Lucca
Equinozio
via della Fratta, 34
Tel. 0583/954957
- Pietrasanta (Lu)
Circolo Terzo Mondo
via XX Settembre, 47
Tel. 0584/792769
- Firenze
Coop. Il villaggio dei popoli
via dei Pilastri, 45 rosso
Piazza Piattellina, 6 rosso
- Prato
Il granello di Senape
via Magnolfi, 71
Quarrata (PT)
- Tupac Amaru**
via Repubblica, 11
Firenze - Rifredi
- Ente Morale**
via del Cappuccini, 1
Pontassieve (FI)
- Associazione Terra Madre**
via L. Gori, 10
Pisa
- Il chicco di Senape**
Piazza Delle Vettovaglie, 18
Pontremoli (Ms)
- Associazione l'Altromercato**
via Garibaldi, 1
Massa
- Coop. Sociale in cordata**
via Zoppi, 14
Piombino (LI)
- Associazione Croce del Sud**
via Torino, 7
Cecina (LI)
- Associazione verso Sud**
viale Marconi, 48/a
Arezzo
- Ass. U.Co.De.P. La Bottega del Mondo**
via Trasimeno, 75
Campi Bisenzio (FI)
- Coop. Equoland**
via Pantano, 5/9



**Dai più forza alla tua
azione di volontariato**

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

**— Dal 1896 —
assicuriamo
i valori più alti**